



## Prende il via da Ascoli Piceno, Officina Italia con la manifestazione **Ricostruire il Piceno, riabitare l'Appennino**

Quest'oggi, giovedì 16 luglio, presso la “**Pinacoteca Civica**” di Ascoli Piceno, è andato in scena il terzo ed ultimo incontro di “**Ricostruire il Piceno, riabitare l'Appennino**”, tavolo di confronto che ha raccolto le idee dei protagonisti della zona picena e marchigiana riguardo la condizione attuale e le maggiori problematiche, come la ricostruzione post sisma e la ripartenza dopo la pandemia, dei territori dell'Appennino e delle cosiddette “aree interne”. Il progetto “**Officina Italia**” di **Carsa**, però, non si esaurisce qui: nel prossimo mese di ottobre l'organizzazione tornerà infatti in città con altre tre giornate di panel per conoscere, approfondire e divulgare ulteriori tematiche di interesse popolare.

### **Le buone pratiche del territorio**

Nel primo panel si pone al centro del dibattito il problema dell'abitare i territori dell'Appennino, questione già presente da prima degli eventi sismici e pandemici. La soluzione potrebbe essere ripartire dalle buone pratiche che già esistono in alcune aree, come lo stimolo e l'indotto prodotto sul territorio dalle Università e dal sistema turistico.

Apri il panel **Lucia Pietroni** dell'*Università degli Studi di Camerino*, che annuncia un nuovo progetto sottolineando il ruolo fondamentale del lavoro interdisciplinare e intersettoriale: «L'Università può e deve essere una risorsa strategica per uno sviluppo territoriale. Sul territorio è cambiata la metodologia di lavoro, oggi si parte mettendo al centro la comunità di riferimento: questo vuol dire ascolto, partecipazione e coinvolgimento, mettendo al tavolo diverse competenze e diversi settori legando le istituzioni pubbliche e il sistema imprenditoriale privato. Riguardo la

ricostruzione, ci siamo resi conto che gli arredi sono allo stesso tempo, durante un evento sismico, sia una delle più grandi cause di danni sia degli oggetti salvavita: noi puntiamo, con il progetto *Safe Design*, a rendere progettato il comportamento che ora è casuale di tutti quegli elementi non strutturali all'interno di un edificio. Questi arredi che salvano la vita sono anche dotati di nuovi sensori, in grado di raccogliere informazioni ambientali e di fornire segnali utili anche da sotto le macerie. Siamo partiti testandoli negli uffici pubblici e nelle aule delle scuole, dove i banchi saranno realizzati con materiali chimici antibatterici. Abbiamo realizzato tutto ciò lavorando con prodotti già esistenti sul mercato, coinvolgendo anche tante aziende regionali».

**Matteo Di Sabatino**, *Presidente della sezione Turismo di Confindustria Centro Adriatico*, ha proseguito andando ad analizzare il particolare momento che sta vivendo il mondo del turismo: «Come imprese, crediamo molto nella rifunzionalizzazione del territorio: gli edifici e le opere devono tornare ad essere produttivi, perché se un territorio non offre un lavoro allora non può essere abitato. Io mi occupo di turismo, il sisma ha creato due fattori drastici: diminuzione di un'offerta già esigua ed una forte perdita di appeal. Questo, però, ci consente di ragionare in maniera molto libera sull'attivazione turistica della destinazione e sulla visione generale. Abbiamo allora fatto un passo indietro e ci siamo guardati intorno, andando a vedere quei processi di attivazione turistica che hanno avuto successo in altre zone d'Italia. Ci siamo resi conto che oggi l'interscambio, la collaborazione orizzontale tra stake-holder, è un processo essenziale nella crescita del turismo, settore nel quale le grandi potenzialità di un territorio a volte non bastano: si deve creare una proposta unica e identitaria, perché oggi offrire qualcosa di già visto non paga. Stiamo lavorando sulle nostre tradizioni e sulle nostre peculiarità, stimolando un riuso di tutto ciò che negli anni si è dimenticato».

**Achille Buonfigli**, *Presidente del Consorzio Universitario Piceno*, ha illustrato il lavoro del suo ente senza tralasciare l'impatto prodotto sull'intero territorio: «Il nostro Consorzio è nato nel 1974 con la missione di favorire l'inserimento dell'Università nel nostro territorio. Grazie alla lungimiranza di alcuni grandi imprenditori tra cui vorrei ricordare Costantino Rozzi, è nato un nucleo forte e stabile che oggi preserva quell'area in cui agiscono i tre soggetti fondamentali sempre coinvolti in un processo di sviluppo: gli enti pubblici, l'Università e le imprese. Noi ci proponiamo come coordinatori tra questi tre attori e finora la nostra esperienza può dirsi più che positiva. Abbiamo misurato il peso che l'Università esercita sul territorio in termini economici: ogni euro investito ricade sul territorio moltiplicato per otto volte. Noi stimoliamo gli enti a investire in certe direzioni tramite la nostra conoscenza del mondo universitario: il nostro lavoro è prevedere quali saranno gli sviluppi dei fabbisogni formativi per poter fornire concorrenzialità alle aziende. Sono queste le buone pratiche che offriamo a tutto il nostro territorio. Per il futuro, sarebbe molto utile

istituire un ente di istruzione post Università: una scuola di dottorati di ricerca e di master, un organo che stressi il sistema attraverso la qualità. Dopo l'epicentro del terremoto, per fornire nuova linfa sociale ed economica al territorio dovremmo puntare a diventare l'epicentro di nuovi studi e di nuovi saperi».

Un nuovo sapere come è quello dedicato al lavoro del travertino, illustrato da **Luigi Contisciani**, *Presidente di BIM Tronto*: «Abbiamo avuto il merito di aver messo in rete il travertino, un elemento di cui Ascoli è ricca. Noi abbiamo messo un marchio sul travertino coinvolgendo ben 42 aziende. Oggi ad Acquasanta c'è una cava di lavorazione di travertino tra le più importanti d'Italia, che non tutti conoscono. Abbiamo messo insieme boscaioli, falegnami, aziende ed abbiamo creato un progetto pilota per rilanciare l'Appennino in cui hanno creduto molti enti nazionali. Il protocollo d'intesa è stato siglato ad Arquata, Comune simbolo del terremoto, ed in tre anni abbiamo innescato un percorso importante che ci fa sperare di poter portare aziende e posti di lavoro anche nelle aree in cui oggi non ci sono. Senza tralasciare il progetto culturale con la rete museale di Ascoli, che conta ben 28 Comuni. Noi puntiamo a creare un territorio unitario che parli la stessa lingua: se portiamo avanti i progetti dalla base, saranno più credibili agli occhi di tutti e troveranno sempre più forza partecipativa».

L'ultimo intervenuto del primo panel è stato quello del *Direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno* **Stefano Papetti**: «Il patrimonio culturale del nostro territorio deve rappresentare un legame identitario per chi ci abita e un'attrattiva per chi non ci abita. I marchigiani sono abituati al bello, ma l'abitudine al bello può essere pericolosa perché rischia di portare a sottovalutare tutto il nostro patrimonio artistico. Qui alla Pinacoteca, nella Sala della Vittoria, abbiamo posizionato tutti dipinti di Cola dell'Amatrice, scelto come artista simbolo del nostro territorio. Abbiamo organizzato diverse mostre sulle sue opere, tramite le quali abbiamo raccolto fondi per restaurare altre opere d'arte. Valorizzare ciò che possediamo è estremamente importante: i turisti visitano i musei, soggiornano nel territorio e incentivano l'economia locale. Il potenziale attrattivo c'è ed è cresciuto con la comparsa del Covid, in seguito al quale i numeri di iniziative e di visitatori che sono in aumento. Dobbiamo curare la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione senza perdere le nostre caratteristiche: noi stiamo promuovendo una città d'arte, in piena sicurezza, dove ci sono opere ricche di storia del territorio che non sono conosciute da tutti».

### **Le Marche e la sfida della Ricostruzione**

Il secondo tavolo di discussione ha visto protagonista un parterre che sintetizza quanto fatto e quanto detto nei tre giorni di “**Ricostruire il Piceno, riabitare l'Appennino**”.

Il primo intervento è stato a cura di **Claudio Pettinari**, *Rettore dell'Università di Camerino*, che ha denunciato il rischio che sta vivendo l'Università: «Noi siamo un soggetto potenzialmente utile al sistema per la ricostruzione, ma allo stesso tempo siamo un soggetto gravemente ferito. Oggi lavorano con Unicam circa 1880 unità di personale, che ricevono mensilmente un salario ed abitano la nostra Regione generando un indotto economico importante sul territorio. Il primo compito che abbiamo è quello di mantenere la forza lavoro su dei territori dove è forte il tentativo di fuga da parte di tutti. Abbiamo continuato ad investire risorse anche in professionisti per la ricostruzione, ma per il momento non abbiamo avuto in cambio ciò che ci aspettavamo. Sono preoccupato per il futuro, perché a distanza di 4 anni dal sisma non riusciamo ancora a recuperare le opere pubbliche di cui abbiamo bisogno, senza considerare il Covid che ci ha messo definitivamente in ginocchio. Dobbiamo lavorare per farci trovare pronti la prossima volta, dobbiamo sapere come aggredire l'emergenza e mitigare la catastrofe tramite legislazioni snelle per non perdere definitivamente alcuni territori. Le immatricolazioni per le matricole l'anno prossimo saranno gratuite, io investendo nel lungo periodo sto rischiando tanto ma spero che i giovani che verranno a vivere nei nostri territori investano sul territorio e rappresentino il futuro da cui ripartire».

È stato poi il turno di **Pietro Marcolini**, *Presidente ISTAO*, che sposta l'attenzione su un problema di tipo differente: «C'è un elemento negativo che nelle situazioni di ricostruzione continua a ripetersi: una dimenticanza della ricostruzione sociale. Il rischio è quello di un enorme *Truman Show*, costruire grandi villaggi-fantasma in cui manchi la vita. Oggi anche la ricostruzione edile è in ritardo, un ritardo dovuto ai troppi nodi presenti nelle norme legislative. Con il Covid c'è stato un ritorno dell'attenzione generale verso il "ben abitare" delle aree interne, ma ciò non è sufficiente. Ci sono tre temi: quello della conoscenza dell'infrastruttura, con dei master organizzati dall'Università di Ancona mirati alla ricostruzione; c'è il tema dello sviluppo economico, senza il quale si può ricostruire ma non si può abitare: l'esperienza abruzzese, in tal senso, è illuminante; c'è il tema, infine, del coordinamento, nel quale i cittadini possano dialogare con le istituzioni ed indirizzare le proprie esigenze. Le risorse sono di oltre 14 miliardi, di cui il 60% è destinato alle Marche: ma siamo ancora al palo. Gli stanziamenti devono essere accompagnati da competenze tecniche, dalla pubblica amministrazione e dai Comuni. Fino ad ora, l'85% delle risorse è stata investita solo nella ricostruzione fisica. Dobbiamo cambiare rotta e allocare diversamente le risorse, altrimenti se va bene creiamo delle case-vacanza e se va male dei villaggi-fantasma».

L'intervento successivo ha visto protagonista **Gino Sabatini**, *Presidente Camera Marche*: «Come sistema camerale non abbiamo avuto grandi problemi né con il sisma né con la pandemia. Ho sempre creduto che le Marche dovessero dotarsi di un ente unico che potesse occuparsi del sistema gestionale dell'economia del territorio, anche in virtù del crack Banca Marche. Oggi questo sistema

riesce a scaricare a terra tutte le iniziative che portiamo avanti: abbiamo una forza che con due o più Camere di commercio non avremmo avuto e crediamo insieme a tutte le associazioni di categoria e a tutte le Province, che questo modello possa essere esteso a tutti i Comuni parlando in termini di ricostruzioni e di digitale, che sarà fondamentale come collante tra la costa e l'entroterra. Se guardo le macerie ancora al loro posto e poi il ponte Morandi di Genova, penso che con le condizioni giuste in Italia i sogni siano ancora realizzabili ed anche in breve tempo».

Dopo l'intervento del primo giorno torna al microfono uno dei principali motori della manifestazione, il *Segretario generale Fondazione Symbola* **Fabio Renzi**: «Questi momenti di confronto sono importanti, perché ci occupiamo di questioni che presentano tante sfaccettature e tante contraddizioni. Ciò che emerge è che tutti gli interventi hanno elementi in comune, il primo dei quali è la grande sfida della ricostruzione ed il grande sforzo di rigenerazione che questa impone. Abbiamo davanti innovazioni di carattere sociale, digitale e culturale, innovazioni forti che devono crescere anche nel discorso pubblico per entrare poi anche nell'agenda della politica. Un altro punto di condivisione è che ci sono le condizioni per gettare le basi per il futuro: siamo nel più grande cantiere d'Europa in cui sperimentare queste innovazioni con sostenibilità, proprio come richiedono le risorse nazionali e comunitarie».

Torna a parlare anche l'organizzatore di “**Ricostruire il Piceno, riabitare l'Appennino**” **Roberto Di Vincenzo**, *Presidente Carsa e Coordinatore Officina Italia*: «Questi giorni abbiamo messo attorno a un tavolo tutti soggetti con interessi diversi provenienti da settori differenti, dal mondo dell'istruzione a quello delle imprese fino a quello della politica: tutti questi protagonisti, insieme, devono costruire un progetto di visione unitario per il futuro. L'occasione è straordinaria: abbiamo i fondi e possiamo ricostruire per un futuro migliore, senza ovviamente dimenticare la green economy, elemento essenziale. È una sfida che L'Aquila ha già raccolto positivamente con il *Gran Sasso Science Institute*, scuola superiore universitaria che in pochi anni gode già di fama mondiale. Qui possiamo creare il territorio della sostenibilità, un territorio di riferimento per tutto l'Appennino e per la Nazione».

Prosegue il discorso **Marco Fioravanti**, *Sindaco di Ascoli Piceno*: «In questi anni ho compreso una cosa: se lasci andare le cose senza intervenire, le aree interne scivolano verso il mare e restano deserte. In questo senso, credo che il terremoto rappresenti il fallimento della politica italiana. Ho chiesto al Commissario Legnini di calarsi nel territorio e di parlare con le istituzioni comunali, mettendo da parte gli schieramenti politici e concentrarsi solo sul futuro delle città e degli abitanti. Da parte sua ho trovato sempre grande disponibilità, insieme abbiamo costruito un percorso importante nel quale stiamo creando di costruire un progetto-pilota che possa tenere costantemente

in contatto i nostri uffici con la struttura commissariale. Oggi siamo davanti a un bivio: o si riparte o si muore. Abbiamo la possibilità di lavorare sul più grande cantiere italiano e abbiamo messo intorno a questo tavolo tutti gli attori protagonisti: tutti dobbiamo sporcarci le mani, tutti dobbiamo avere forza, coraggio e capacità. Se Ascoli vuole diventare un modello italiano, deve porsi come barriera di protezione dell'area montana: dobbiamo costruire una rete di servizi essenziali e dialogare con i Comuni di montagna. Il progetto deve essere una risposta non solo per Ascoli, ma per chiunque: non a caso nel nostro piano di promozione turistica ci saranno anche quelle degli altri Comuni. Lo scopo è quello di lanciare un manifesto italiano: ricostruire il Piceno ripartendo dall'Appennino».

L'ultimo intervento è stato il più atteso, con le parole del *Commissario straordinario per la ricostruzione nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria* **Giovanni Legnini**: «Ricostruire per riabitare significa porsi in una condizione tale da poter superare un tornante storico pieno di difficoltà, mettendosi alle spalle le tante sconfitte che hanno riguardato i bellissimi Comuni dell'Appennino capaci, in qualche modo, di resistere fino ad ora. Il problema di adesso, però, è proprio quello del tempo: è tutto lento e macchinoso, la semplificazione normativa di cui c'è bisogno non parte, i processi non si avviano. Continuando così, non solo pregiudicheremo il fattore tempo, ma anche la fiducia dei cittadini verso le istituzioni. È vero che il Covid ha arrestato tutto, ma noi questo tempo lo abbiamo utilizzato ascoltando tanti soggetti per ridisegnare il volto del processo di ricostruzione: il decreto semplificazione, legato alle procedure, sarà pubblicato in queste ore, tra stasera e domattina. Per quanto riguarda lo sviluppo, alcune cose sono state fatte dopo il terremoto, ma ora serve come il pane una stabilità sia normativa che finanziaria, molto più importante rispetto alla quantità: dobbiamo avere certezze alle quali affidarci, sapere sempre cosa fare quando si presenta una necessità. Per questo l'obiettivo è quello di completare e semplificare le normative per poi poter iniziare a lavorare a testa bassa nel rispetto di tutti quei territori che ne hanno bisogno e dei cittadini che li abitano».

Queste le battute finali della manifestazione realizzata ad Ascoli Piceno che, come un palinsesto televisivo, ha dato la possibilità a tutti di seguire l'evento anche sui canali social di “**Officina Italia**” riscuotendo grande interesse, come dimostra il successo ottenuto in termini numerici. Mentre chiudiamo il comunicato stampa, i dati dicono 3.000 visualizzazioni nelle dirette e 12.000 persone. Sono buoni numeri che ci indicano che la strada tracciata è quella giusta.

#ricostruireilpiceno

[www.officinaitalia.org](http://www.officinaitalia.org)

Info:

Oscar Buonamano – +39 335 7551807 – [oscar.buonamano@carsa.it](mailto:oscar.buonamano@carsa.it)

Andrea Pietrzela – +39 334 5434271 – [andrea.pietrzela@gmail.com](mailto:andrea.pietrzela@gmail.com)